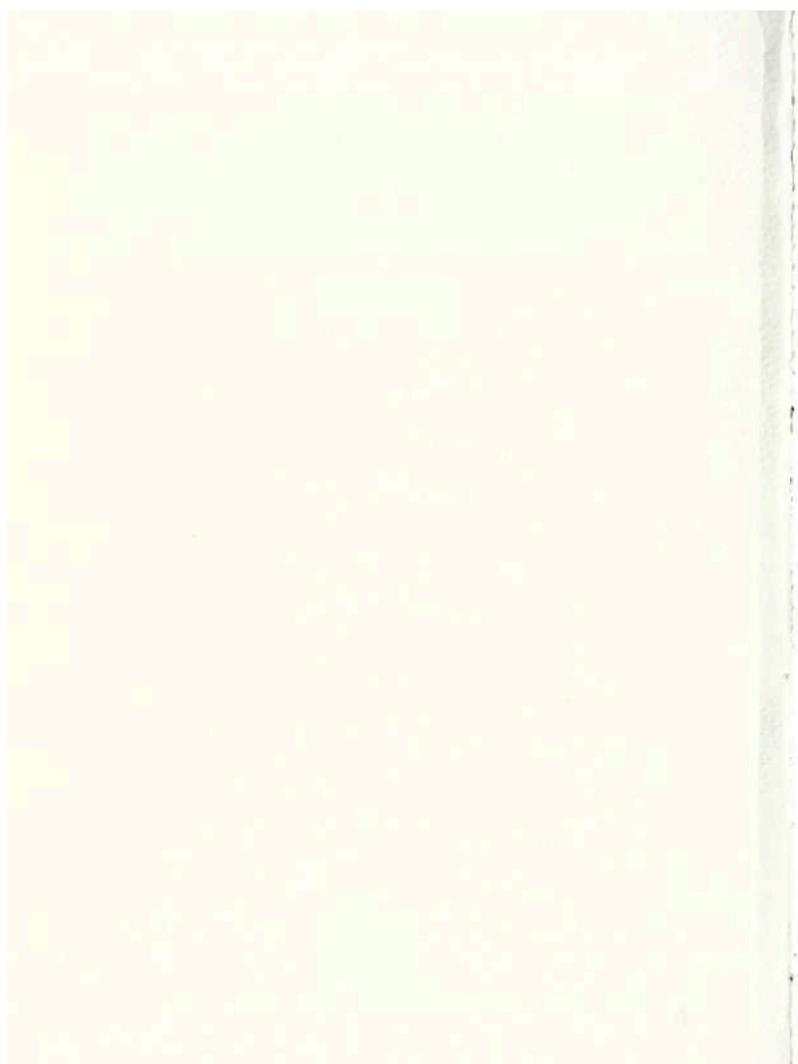


faletra

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



MARCELLO FALETRA

testo di

CHRISTOPHE THIBAUDEAU

Inaugurazione
sabato 18 maggio 1991 alle ore 18

ERRANZA DELLA VISIONE

Manifestamente lirico, ma subordinando questo lirismo al vocabolario pittorico, Faletta coniuga in questa serie di tecniche miste dramma e confessione poetica.

Ed in effetti, come già in passato, la visione frammentaria delle cose è la presenza, più o meno segreta, del suo lavoro pittorico.

Visione per la quale la pittura non si perde mai nell'eloquenza o nella declamazione, in quanto essa è contenuta, sostenuta, da un'architettura narrativa il cui rigore esecutivo s'amalgama totalmente con i movimenti intimi delle forme e delle forze a volte organicamente espresse.

Le forme o "apparizioni" non sono vere e proprie figure riconoscibili, ma il magma apparente delle cose e delle esperienze pervenute allo stato d'emozione.

Da qui la natura drammatica di alcune immagini: alla loro parzialità, frammentazione, fa eco la violenza esecutiva, che però non si trasforma mai in aggressione e che fa di queste apparizioni-sparizioni, tracce, frammenti, resti, il sostrato archeologico nel quale l'esperienza stessa si fa memoria, storia, ma anche sostrato geologico, luogo fisico dove la materia pittorica si organizza in strati e in forze che diventano la condizione indispensabile per la restituzione dell'esperienza.

Da questa condizione scaturisce la necessità di dominare il dramma, di dargli forma, apparenza sensibile.

La pittura, in Faletta, non è compiacimento della figuratività, ma il movimento che la porta verso il suo impossibile sé. Dipingere in tal senso è pratica della "sparizione", tentativo di superare la visione integralista delle cose, sconfessare i luoghi nei quali i segni, le tracce, le figure (astratte o non) si vogliono totali, illusorie, e per le quali l'immaginazione del lettore verrebbe ignorata.

Sembra che Faletta pratichi un viscerale rifiuto per ogni forma di radicamento. Osservando le sue tele si ha l'impressione che queste hanno un'esistenza solo al di fuori di ogni appartenenza. Del resto è nella pittura stessa che questa non-appartenenza è dettata: la forma stratigrafica dell'esecuzione è di fatto sostanza, che Faletta indica nella sovrapposizione di più materie (pastelli, olii, inchiostri, ecc.).

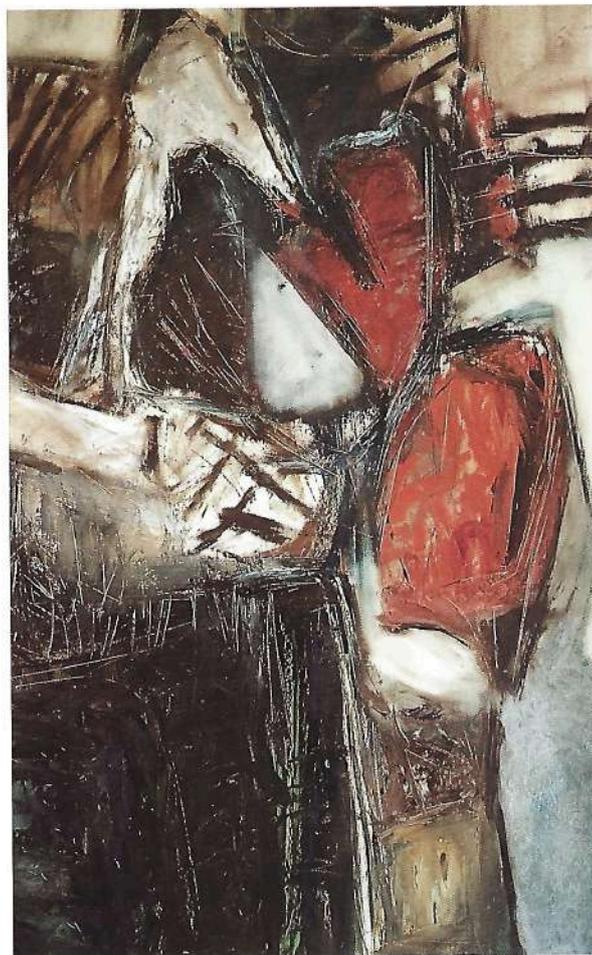
La pittura così non si riduce che in un lavoro di cambiamento, un processo nel quale ogni singola opera è già tensione verso la successiva. E pertanto il "corpo della pittura", il suo "luogo", esiste in virtù di una successione di frammenti e di forze costitutive della sua storia.

Di questi frammenti, di questa stratigrafia della memoria, Faletta ne fornisce una visione lirica e drammatica ad un tempo, nella quale il tratto rapsodico sembra imporsi con decisione. Ad esempio nella valorizzazione delle tonalità sature e scure, negli effetti di luminosità notturna, o per il passaggio improvviso dalle zone luminose a quelle buie che animano alcune immagini; suggerendoci come ogni relazione tra luce e ombra, tra giorno e notte, tra corpo e spirito è relazione immediata, rapsodica appunto.

Forse, anche per questo, Faletta sente la necessità, a volte, d'interrompere la narrazione, di sospenderla, di non portarla oltre il livello "indicativo" cui essa è pervenuta; forse perché in tale procedura si nasconde la difesa ultima dell'interiorità.

CHRISTOPHE THIBAUDEAU

senza titolo - tecnica mista su tela cm. 74 x 114 - 1990



senza titolo - tecnica mista su tela cm. 98 × 148 - 1990



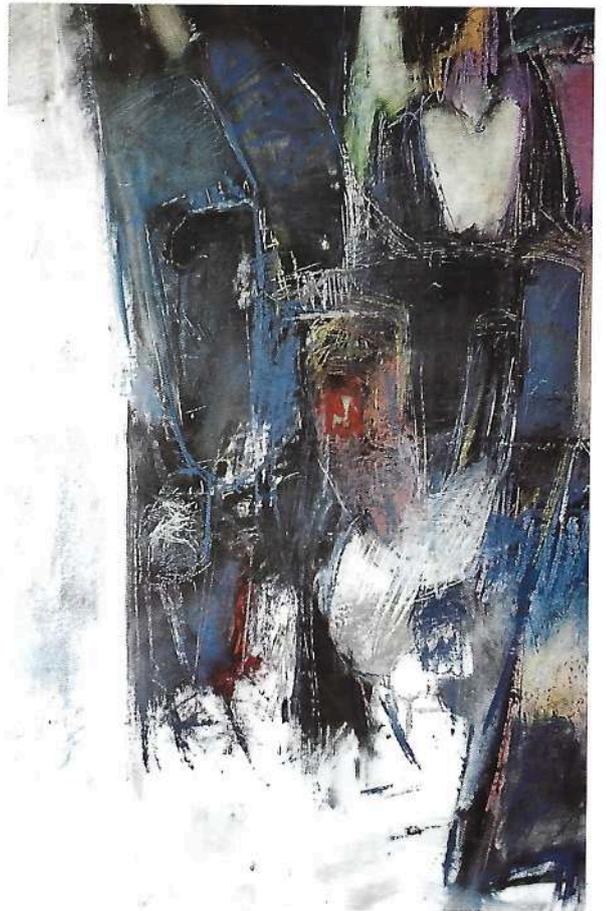
senza titolo - tecnica mista su tela cm. 74 × 114 - 1990



senza titolo - tecnica mista su carta cm. 60 × 80- 1990



senza titolo - tecnica mista su tela cm. 99 X 148- 1990



senza titolo - tecnica mista su tela cm. 141 X 89 - 1990



senza titolo - tecnica mista su carta cm. 50 X 70 - 1990



NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE

Marcello Faletta è nato a Carini (PA) nel 1955. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Palermo e Roma. Insegna presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari. Vive a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1981 Galleria "Rinascita", Palermo
- 1982 Studio "Matania", Napoli
- 1984 Galleria "Il Fotogramma", Roma
- 1985 Galleria "A come Arte", Napoli
- Galleria "Il Campo", Cava dei Tirreni
- Galleria "Mercato del Sale", Milano
- 1987 Galleria "Delle Ore", Milano
- 1991 Galleria "Delle Ore", Milano

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1976 Rassegna nazionale di pittura Colleverde, Agrigento
- 1982 Galleria "Steinfels", Zurich
- 1983 "De Acquarello", Galleria "A come Arte", Napoli
- Galleria "Steinfels", Zurich
- 1984 "Opera Omnia", Montesano (SA)
- 1985 "La Tradizione in rivolta", Marcianise (CE)
- "Una nuovissima generazione nell'arte italiana" Fortezza medicea, Siena
- 1986 "Osservatorio vesuviano", Ripe S. Ginesio, (MC)
- "D'Après Man Ray" Galleria "Il Fotogramma", Roma
- "Scrittura Materialistica" Teatro dell'Orologio, Roma
- 1987 "Astrazione", Treia (MC)
- "Pittori e poeti per corpo 10", Studio Marconi, Milano